GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 22-04-2023
Pagina 21
Foglio 1

IL PROGETTO

Giovani sfiniti dalla pandemia Soluzione: una rete educativa

Intesa tra Fondazione Comunità e 42 tra associazioni, scuole e istituzioni A disposizione centomila euro. «Va recuperato il dialogo con le famiglie»

Uno strumento che guarda ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, divenuti sempre più complessi dopo i due anni di lockdown, e che per farlo parla agli adulti. Spetta a loro offrire le risposte ma perché siano efficaci, li invita a unirsi per mettere in rete iniziative e idee. Saper offrire risposte organiche e costruire una "comunità educante" collettiva, non più frammentata: questo lo strumento-obiettivo di "I migliori anni della loro vita", progetto che vede capofila la Fondazione Comunità Mantovana e un fitto parternariato, 42 realtà, fatto di associazioni culturali o del terzo settore, scuole e istituzioni.

La presentazione del progetto "I migliori anni della loro vita" nella sede di Confindustria FOTO: SACCANI

«C'è bisogno di creare una rete educativa che oggi, dopo la pandemia, risulta scollegata: sosteniamo questo progetto e ne diventeremo punto di riferimento, anche futuro». Albino Portini, vice presidente della Fondazione avvia così la presentazione del progetto che, per i prossimi due anni, attingerà dal "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile", nato da un accordo tra Fondazioni di origine bancaria e Governo. Centomila euro la somma ottenuta, in settembre l'avvio della prima tappa, entro marzo 2025 il traguardo da raggiungere.

Alle ripercussioni psicologiche della pandemia fa riferimento anche Andrea Caprini, assessore al welfare, che ribadisce: «La sinergia tra enti del terzo settore è un tema cruciale: da questo progetto può nascere una struttura che permetterà di gestire le onde lunghe della pandemia, che rendono necessario recuperare il dialogo tra famiglie, scuole e istituzioni: offro piena condivisione al progetto di costruire di una comunità educante così concepita».

«È una sfida, sappiamo che è molto difficile il lavorare insieme, è una competenza che dobbiamo acquisire per saper mettere in campo attenzioni plurali e uscire dalla frammentazione: una start up di comunità educante» spiega Cristina Bertazzoni, consulente per il progetto, docente universitaria a Verona ed esperta di psicologia dei gruppi. Ampio il territorio, tutta la provincia con qualche inclusione di Cremona, varie le azioni, presentate ieri nella sala riunioni della Fondazione e Assindustria, da Mauro Colombo e Mirco Novello delle onlus Sol.Co Archè - Alce Nero. Si parte dal monitoraggio. «Il territorio è ricco di gruppi, anche informali, che dobbiamo aiutare a valorizzare – spiega Bertazzoni – per arrivare a una coprogettazione di azioni innovative. La formazione di facilitatori con un preciso ruolo: "Che aiutino a costruire il sentimento del noi". Poi si entra nella fase operativa di costruzione di una rete sovra territoriale, un osservatorio provinciale: un *network hub* che individui i bisogni educativi emergenti, per mappare le buone pratiche e renderle trasferibili. E, ancora, un "Festival dell'educazione" che si svolgerà tra Mantova e Cremona per approfondire i nuovi scenari educativi in ambito pedagogico. —

GLORIA DE VINCENZI

129258

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fond.Comunitarie - Mantova